

# REBUS ALITALIA

Il titolo sull'otto volante a Piazza Affari Chiusura in rialzo del 32,35 per cento passate di mano 72 milioni di azioni

D'Alema: «Dov'erano i figlioli di Berlusconi quando è stata aperta la gara?»  
Bersani: «Per Malpensa tavolo di transizione»

# Alitalia in Borsa: la Consob frena i politici

## Cardia ammonisce: meno esternazioni, solo notizie certe e chiare, a contrattazioni chiuse

di Laura Matteucci / Milano

**GIOSTRA** Alitalia sull'otto volante in Borsa. Nel giorno dell'incontro tra i sindacati e il numero uno di Air France-Klm, Jean Caryl Spinetta, e dell'annuncio di una nuova proposta con alcune aperture, il titolo prima naufraga e poi prende il volo. A piazza Affari le

azioni della compagnia hanno chiuso in rialzo del 32,35% a quota 0,45 euro, dopo numerose sospensioni al rialzo e al ribasso, e dopo aver toccato un massimo teorico dell'87,9% e un massimo di seduta a 0,5 euro (+44%). Al termine delle contrattazioni sono passate di mano 71,5 milioni di azioni, vale a dire il 5,1% del capitale, quasi sette volte in più rispetto la media giornaliera delle ultime trenta sedute pari a 11,1 milioni di pezzi scambiati. Fuochi d'artificio, insomma. Tanto da indurre il presidente della Consob Lamberto Cardia a lanciare un appello ai politici: troppe esternazioni, bisogna atterrensi alla regola aurea «notizie certe, chiare e a Borsa chiusa». Mentre sul caso Alitalia sono stati convocati per oggi i capigruppo della Camera. Nella riunione dovrebbero essere all'ordine del giorno la convocazione delle Commissioni parlamentari per affrontare la questione. Della mitica cordata italiana milantata da Berlusconi giusto a ridosso delle elezioni, nulla è dato sapere. A parte il fatto che Intesa Sanpaolo, la banca che avrebbe affiancato l'AirOne di Toto, non si sta occupando del dossier Alitalia, come ha dichiarato recisamente il presidente del consiglio di gestione Enrico Salza.

«Dov'è la cordata? - chiede il segretario del Pd Walter Veltroni - L'annuncio di una cordata fatta non si sa dove alla fine di una festa di compleanno è una cosa che non si può immaginare. Si manifesti per evitare che Alitalia vada a gambe all'aria. È insop-

Salza, presidente del consiglio di gestione di Intesa SanPaolo: «Non ce ne stiamo occupando»

portabile sentir dire il giovedì che la cordata è pronta e poi il sabato che sarà pronta tra un mese, cioè dopo le elezioni». Veltroni auspica «disponibilità a trattare» da parte dei sindacati, «duttilità» da parte di Air France. E, dopo le contraddizioni interministeriali sui conti della compagnia e sulla sua autonomia finanziaria, Veltroni

chiede una «posizione unitaria» da parte del governo. Sempre a proposito dell'italica cordata: «Il problema Alitalia noi l'abbiamo affrontato - dice Massimo D'Alema - Dov'erano i figlioli di Berlusconi? Perché non si sono presentati quando si è fatta la gara?». Mentre Pierluigi Bersani, ministro dello Svilu-

po, torna sul nodo Malpensa, che avrebbe bisogno di «un tavolo di transizione», e punta dunque ad un piano di «redistribuzione dei voli nel nord Italia» per dare una prospettiva «credibile a Malpensa, con point intercontinentali, rilanciando lo scalo con lo sviluppo delle infrastrutture».

Esulla sulla vendita della compagnia secondo Fausto Bertinotti della Sinistra arcobaleno «si può prendere del tempo, non è una questione di giorni, togliamoci dal ricatto». Anche perché la proposta di Air France «così com'è è irricevibile». Tanto che «l'intervento dello Stato per affrontare la crisi sarebbe auspicabile», e comunque l'assetto proprietario «viene dopo purché ci sia la difesa dell'occupazione e si salvaguardi il ruolo strategico della compagnia». Poi Bertinotti attacca i manager italiani: «Non è possibile che nessuno paghi mai, le responsabilità sono di qualcuno. Parliamo dei manager di Alitalia che prendono liquidazioni

gigantesche. Parliamo della casta dei manager che non pagano mai». Un epitaffio da Bruno Tabacci, la Rosa per l'Italia: «Spero si trovi un accordo nell'interesse dei lavoratori ma bisogna essere chiari: Alitalia è stato uno scandalo nazionale gestito male dai vari governi, di destra e di sinistra, e dai vari sindacati». Quindi? «Prima si volta questa pagina meglio è: Alitalia per i nostri conti è stata come una sanguisuga». Del resto, «fa ridere questo richiamo alla bandiera: l'ultima volta che ci si è appellati all'italianità è stato due anni fa con i furbetti del quartierino e le loro scalate bancarie...».

### HANNO DETTO

**Veltroni**  
*Spero si facciano passi avanti, Alitalia ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi strutturali*

**Tabacci**  
*Spero in un'intesa. Siamo di fronte a uno scandalo mal gestito dai vari governi*



Un lavoratore dell'Alitalia

**Wall Street Journal**  
**Berlusconi corporativo per il potere**

**Più corporativo che liberale.** È l'accusa che il Wall Street Journal, edizione europea, rivolge a Berlusconi, in un editoriale dal titolo: "Silvio e Alitalia". Secondo il Wsj la vicenda Alitalia dimostra infatti che l'ex premier «si è rivelato essere più un corporativo, contrario alla concorrenza del libero mercato, piuttosto che un liberale in economia disposto a fare quello di cui l'Italia ha bisogno per riavviare la sua zoppicante economia». Aggiunge il quotidiano che il candidato del Pdl è «un politico disposto a qualsiasi cosa per ritornare al potere». «E questa non è un gran notizia per l'Alitalia o per l'Italia», osserva il Wsj, segnalando che nella sua permanenza a palazzo Chigi Berlusconi «non ha trovato salvatori per Alitalia».

**L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO** «In un paese normale la destra liberale avrebbe chiesto da tempo il fallimento. Invece in Italia si pensa alla colletta»

## «Un bambino capirebbe il bluff del Cavaliere»

di Luigina Venturelli / Milano

Esiste una cordata d'imprenditori italiani ricchi, bravi e volenterosi? Perfetto! Allora oltre ad Alitalia diamogli anche i rifiuti di Napoli che ci leviamo un altro problema». Parlando della compagnia aerea di bandiera, il tono ironico è di ordinanza: l'economista Giacomo Vaciago non lo abbandona mai e, così facendo, si risparmia la continua premessa del «se fossimo un paese normale».



**Alitalia?**  
«Alitalia non è una bella addormentata nel bosco in attesa di un principe azzurro che la salvi, ma una vecchia zitella piena di problemi: è una società monopolista che tratta male i propri clienti e che continua a perdere soldi. Peggio di così non si può fare».

**Si spieghi.**  
«Si tratta di una società quotata in Borsa, il cui pacchetto di controllo era stato affidato al Tesoro affinché la compagnia perseguisse meglio l'interesse pubblico. Ma da tempo Alitalia si pone in contrasto con gli interessi sia degli azionisti sia dei cittadini: sulla tratta Milano-Roma la compagnia di bandiera gode da sempre di un monopolio virtuale, ma agli italiani fornisce un servizio caro ed inefficiente, 400 euro per raggiungere la capitale quan-

do altre compagnie ne vogliono 40 per andare e tornare da Londra».

**L'italianità non è un valore da tutelare?**  
«Interesse degli italiani è poter volare in tutto il mondo nel miglior modo possibile al minor costo possibile. Non è necessario che lo facciano su aerei tricolori, così come guidano in gran parte automobili straniere senza peccare nei confronti degli interessi nazionali. Silvio Berlusconi mi pare vada in giro su una vettura Audi».

**Pare che sugli aerei la pensi in modo diverso.**  
«In un paese normale, la destra liberale avrebbe chiesto da tempo il fallimento di Alitalia, con un bel commissario per smembrare la compagnia in tanti pezzi e vendere all'asta gli slot lasciati liberi e gli altri beni al miglior offerente. In un paese civile sarebbero nate dieci compagnie diverse - magari

con bei nomi di donna come le barche, Elisabetta o Elena - per volare da Milano a Roma a 20 euro. Peraltro, questa è un'ipotesi ancora in gioco nel caso dovesse fallire l'acquisizione da parte di Air France».

**Ben venga, dunque, Air France?**  
«È successo per le banche, l'energia, le telecomunicazioni. Perché una fusione tra compagnie europee non dovrebbe avvenire anche per gli aerei? Lufthansa e British Airways hanno declinato, oggi una fusione con Air France sarebbe il massimo: i francesi non sono stranieri, hanno in tasca la nostra stessa moneta».

**Ma diverse abitudini di comando.**  
«Cambierebbe la sede legale della compagnia, ma alla fine comanda chi ha le azioni e nessuno ci vieta di comprarne in gran quantità. Berlusconi poteva essere originale, proporre ai suoi figli di comprare ampie quote di

Air France fino ad assumerne il controllo, magari di fare un'opa sull'Eliseo e riprenderci pure Carla Bruni. Ma proporre la solita colletta per buttare soldi in Alitalia... I cittadini italiani, almeno quelli che pagano regolarmente le tasse, hanno già buttato per anni i loro risparmi».

**Non crede alla cordata d'imprenditori tricolori?**  
«Chi l'ha detto che gli imprenditori italiani sono bravi a fare tutto? Spinetta ha le spalle larghe, ma altri acquirenti dovrebbero tagliare il doppio dei costi e del personale, avendo a che fare con dieci sigle sindacali che si comportano come corporazioni a difesa degli sprechi. Siamo seri: fare volare aerei è faticoso e non si guadagna neppure molto, meglio fare scarpe o Ferrari, è meno complicato e garantisce più utili. Anche un bambino capirebbe che è un bluff».



### MERCOLEDÌ 26 MARZO

**Ore 10.00 Nuoro**  
manifestazione Anci Sardegna  
Teatro Eliseo, Via Roma  
**Ore 12.20 Ottana (Nuoro)**  
pranzo con lavoratori  
Area industriale  
**Ore 15.20 Bolotana (Nuoro)**  
Piazza del Municipio

**Ore 17.00 Oristano**  
Piazza Corrias  
**Ore 19.30 Sassari**  
Teatro Verdi, Via Politeama  
**Ore 21.00 Alghero**  
Cena elettorale  
Ristorante "La Pergola"  
Via 1° maggio, 3



www.pierofassino.it

# Un'Italia moderna. Si può fare.